Buongiorno a tutti, mi chiamo Temponi Luca e faccio il programmatore o sviluppatore. Nello specifico mi occupo di applicativi Web e sistemi di integrazione: perché faccio questa precisazione? Perché dire a qualcuno che sono un programmatore è un po' come dire che sono un operaio: potete immaginarvi dove lavoro, potete immaginarvi che lavoro con un computer o come mi vesto ma non saprete mai cosa faccio realmente. Perché sviluppare software comprende tante specializzazioni che dipendono dal dispositivo su cui funzionerà il vostro applicativo (ad esempio un’automobile o uno smartphone), dal linguaggio di programmazione che utilizzate o dal tipo di applicativo che state realizzando (ad esempio un videogioco: che può richiede una buona conoscenza della fisica). Nonostante ci siano molti tipi di sviluppatori, ci sono alcune caratteristiche fondamentali che ci accumunano tutti e sono:

* Una buona fantasia: perchè a volte devi inventarti qualcosa per rendere il tuo gioco interessante o una funzione del tuo applicativo che ti permetterà di guadagnare clienti oppure devi inventarti un modo per risolvere un problema che nessuno ha mai affrontato prima.
* Curiosità e passione: perché a volte bisogna fare delle piccole indagini per scoprire come funzionano realmente gli strumenti che vengono utilizzati in questo mestiere.
* Sete di conoscenza: perché è un lavoro in costante evoluzione, c’è sempre qualcosa di nuovo da imparare (da chiunque, non solo dai libri o dai tutorial) e serve mettersi in gioco, perché in questo mestiere diventi facilmente “obsoleto”, se non ti mantieni aggiornato.

Generalmente tutti i programmatori che ho conosciuto lavorano in un ufficio anche se ci sono categorie che lavorano in fabbriche e si occupano della programmazione di robot industriali oppure ci sono programmatori, chiamati consulenti, che non stanno sempre nello stesso ufficio ma si devono spostare tra le sedi dei clienti: vuoi perché devono raccogliere delle informazioni per costruire un software ad-hoc o vuoi perché devono occuparsi dei programmi installati presso al cliente.

Spesso in questo lavoro non esiste un orario di lavoro “preciso“ perché siamo molto condizionati dai tempi di consegna degli applicativi: per cui ci sono dei periodi molto intensi e altri in cui si può sperimentare un po' e magari imparare qualcosa di nuovo.

La vostra insegnante mi chiede: “Cosa pensavi di fare dopo la terza media?” Eh…quando in 3° media il mio insegnante di matematica mi fece fare i primi programmi in TURBO PASCAL quello che vedevo allo schermo era questo (mostro la riga di comando di windows). Mi piaceva cucinare, mi dilettavo a riparare oggetti elettronici in casa e avevo un PC: un 486! Roba da museo. Purtroppo nel 1994 non c’erano scuole di programmazione in Valle Camonica per cui decisi che fare l’elettricista poteva essere una buona prospettiva per me: anche perché il cuoco doveva lavorare durante le feste… e la cosa non è che mi andasse molto giù.

Voi adesso avete la fortuna che esistono istituti che già alle superiori trattano l’informatica come materia principale: ed è sicuramente il percorso ideale per un ragazzo o una ragazza che si vuole approcciare a questo mestiere anche se, gli istituti tecnici ad indirizzo elettronico, elettrico o scientifici si possono rivelare comunque validi se integrati con una laurea breve e un po' di fai da te.

Quindi, tornando alla mia esperienza, dopo 3 anni di studi elettrotecnici decisi di ultimare gli ultimi 2 anni di superiori nell’indirizzo elettronico: scelta un po' discutibile visto che di quei 2 anni mi è rimasta solo tanta confusione e poca sostanza. Durante i miei studi me la sono sempre cavata in qualche modo e dopo un’esperienza lavorativa come elettricista ho avuto l’occasione di incontrare un mio vecchio compagno delle medie, con cui condividevo la passione per il computer, che mi ha parlato della laurea breve in informatica. Fortunatamente, i miei genitori sono stati lungimiranti ed hanno creduto in me nonostante avessi scelto di frequentare un istituto tecnico e non un indirizzo…non so…più impegnativo?!. Così mi sono rimboccato le maniche e ho messo l’impegno che mettevo nel lavoro come elettricista al servizio dei libri e del computer e con qualche mese di ritardo mi sono laureato in informatica generale. Il professore con cui ho discusso la tesi di laurea mi ha voluto tenere in laboratorio con lui e dopo la laurea breve sono rimasto qualche mese all’interno del laboratorio di robotica dell’università degli studi di Milano. Per cui da un lato seguivo i ragazzi che volevano fare una tesi simile alla mia e dall’altro seguivo i corsi di studio per completare il percorso di laurea e diventare ingegnere in informatica. Poi, siccome non ero ufficialmente iscritto all’università, è arrivata una chiamata da una società di Milano che cercava neo-laureati: il colloquio mi è piaciuto e sentivo dentro di me che dovevo incamerare un po' di esperienza diretta per cui, ho ringraziato il mio professore e i miei colleghi di laboratorio ed ho iniziato a lavorare.

Bene, credo che sia tutto…tenete bene a mente che se volete diventare degli sviluppatori degni di nota: perseveranza, passione e matematica… sono i fondamenti su cui basare la vostra carriera. Spero di esservi stato utile.

Buona giornata a tutti.